

il borghese

stefano.tamagnone@cronacaqui.it

Speriamo che
soffrano un po'

Nessuno pagherà, perché in Italia funziona così. Perché il non fare, per i burocrati, talvolta è meglio che agire. E l'inerzia non prevede firme che possano ricondurre a un nome e a un cognome. Ma almeno un po' di tormento ci auguriamo che qualcuno adesso lo possa provare, trovando magari il coraggio - anche questo merce rara nel nostro

Paese - di chiedere scusa. Perché il dramma che si è consumato ieri sull'asfalto bagnato di corso Casale 246 si poteva e si doveva evitare. Perché tutti gli uffici competenti, in Comune e in Circoscrizione, sapevano del pericolo. Ma nessuno, nonostante i tanti appelli sui giornali, le mail scritte alle istituzioni, una mozione (...)

a pagina 2

il borghese

IL RETROSCENA Pierlucio Firrao aveva fatto approvare una mozione: «E c'erano anche i soldi»

A ottobre 2022 il via libera al semaforo
Ma adesso per il Comune non serve più

segue dalla prima pagina

(...) approvata dal consiglio comunale esattamente un anno fa, ha fatto niente. E allora adesso ci troviamo qui, con il cuore straziato e le lacrime agli occhi, mentre scorrono le foto che Emilia Maidaska aveva postato su Facebook. Lei che era scappata dalle bombe di Odessa e qui a Torino, ospite di una comunità, aveva iniziato a costruirsi una vita lontano dalla guerra. Immersa nel mondo dell'arte e innamorata di quella scuola in cui ieri mattina i compagni l'hanno attesa invano. Emilia, ieri mattina, è morta. A 16 anni. Falcata da un'auto sulle strisce, nello stesso punto in cui il 10 ottobre era stato travolto un altro bambino. E allora tornano in mente le

parole raccolte due settimane fa nel quartiere, riportate in prima pagina in un titolo su questo giornale. «Prima o poi qui ci scappa il morto». E adesso sotto quel semaforo lampeggiante che serve a niente e fino a qualche tempo fa non funzionava neppure, accanto a quelle strisce che per mesi sono state invisibili, c'è un mazzo di fiori. L'hanno messo i genitori dei bambini che frequentano la scuola di fronte. Gli stessi che hanno chiesto in più occasioni di mettere un semaforo, un dosso, qualunque cosa potesse servire a far rallentare le auto che anche ieri pomeriggio sfrecciavano, senza neanche rallentare, neppure alla vista di un gruppo di bambini che stava per attraversare. Emilia su

quella strada maledetta avrebbe potuto essere uno qualsiasi dei nostri figli. E sapere adesso che lunedì si parlerà anche di questo in consiglio comunale, da un lato rassicura perché probabilmente qualcosa verrà fatto. Ma dall'altro fa incazzare. Perché su quelle stesse sedie comode di pregiato velluto rosso, dell'attraversamento pedonale di corso Casale 246 si parlò a settembre del 2022. Quando Pierlucio Firrao, vi-



Peso: 1-6%, 2-35%

cecapogruppo di Torino Bellissima, dopo aver sollevato il caso alla Circoscrizione 7 (la risposta fu "si demanda al servizio mobilità e viabilità della città la predisposizione di segnaletica adeguata per consentire l'attraversamento in sicurezza dei pedoni"), presentò una mozione che evidenziava i pericoli, vista la presenza di una scuola e di una casa famiglia, e impegnava il sindaco e l'assessore competente affinché si adottassero «provvedimenti che consentano l'attraversamento in sicurezza da parte dei pedoni». Prevedendo «eventualmente un

semaforo fisso per il passaggio a chiamata o attivo negli orari di maggiore affluenza». La mozione è stata approvata il 17 ottobre 2022. Esattamente un anno fa. Ma poi si è fatto nulla. E sale la bile se si mettono in fila tutte le richieste di verifica ufficiali del consigliere. Almeno tre, dal 22 febbraio in avanti. A marzo, in Commissione, il direttore del Servizio Mobilità e Viabilità rispose a Firrao che quel semaforo era «già calendarizzato, per quel progetto ci sono i soldi». «Settemila euro», ha saputo il consigliere. Il prezzo di una vita spezzata a 16 anni.

Che evidentemente ha fatto cambiare idea agli uffici, visto che ieri sera, con una nota, spiegavano che un semaforo lì non serve. Forse, qualcuno dovrebbe uscire dalle dorate stanze e fare due passi a piedi. Magari provando ad attraversare.

CORSO CASALE I cittadini chiedono un semaforo: «Con le sole strisce nessuno si ferma»

Bimbo investito davanti a scuola «Prima o poi ci scappa il morto»

«Gli agenti non sono venuti. Alla richiesta di mettere un semaforo (almeno a chiamata), visto che in quel tratto c'è una scuola e una casa famiglia, non hanno risposto. Le strisce sono sempre rimaste "poltroncine", l'agente che qui - in questa tratta di corso Casale tra Santi e come Chieri - non sarebbe potuto, le auto delle autostrade intanto. L'11, poco dopo le 14, l'ambulanza è arrivata. Per un'autostrada accidentata che proprio in quella tratta dell'ultimo del corso 246 è stato investito da un'auto di linea».



UN'ALTRA ANUNCIAZIONE Sarebbero diverse le segnalazioni con la richiesta di mettere un semaforo. La Circoscrizione per ora ne ha discussa una, impegnando il servizio. Ma secondo i residenti non basta. «La autostrada è ancora lì. A sinistra, i semafori di via al bambino».

investimento il corso Casale - | nato si dice, anche perché | infatti, un'autostrada che

TUTTI SAPEVANO

Qui sopra, il nostro articolo del 10 ottobre con la denuncia dei residenti del quartiere dopo che un bambino era stato travolto sulle stesse strisce. Del caso si era occupato il consigliere di Torino Bellissima Pierluccio Firrao (a destra) che aveva fatto approvare una mozione. Dopo due anni, però, nessuno ha fatto niente



Peso: 1-6%, 2-35%